

Monitoraggio delle Scuole Cattoliche Paritarie della Fidae  
**RISULTATI DEL QUESTIONARIO DEI DIRETTORI/TRICI E DEI/LE PRESIDI**  
**Commento: una Sintesi**

GUGLIELMO MALIZIA

La sintesi è articolata in base alle sezioni del questionario: i dati identificativi della scuola, e i diversi settori di indagine quali il contesto, le risorse, i processi, gli esiti. Ricordo che si tratta di una *indagine pilota sperimentale* su un campione qualitativo che si è dichiarato disponibile ad essere investigato, ma che non è rappresentativo, anche se abbastanza proporzionato rispetto all'universo riguardo alla distribuzione delle scuole: comunque, esso offrirà dati rilevanti per cercare di individuare alcune macro-tendenze delle scuole Fidae e soprattutto per organizzare i prossimi monitoraggi triennali su basi che permetteranno una generalizzazione più sicura.

Premetto, inoltre, che nel presentare i risultati relativi agli indicatori *nominali* dei quattro settori ho pensato di seguire *un criterio uniforme*. Quando le risposte negative (“no”) o di non conoscenza della situazione (“non so”) non superano il 15%, ho ritenuto che l’attuazione del relativo indicatore fosse positiva; ho interpretato le percentuali che si collocano tra il 15% e il 33% come un segno della esistenza di qualche debolezza, quelle fra il 33% e il 50% come un segnale di criticità e quelle oltre il 50% come segno di grave criticità o, a seconda dei casi, di assenza rilevante di attuazione concreta.

## **1. I dati identificativi della scuole**

I questionari validi, cioè compilati, che sono arrivati dai direttori/trici e dai/le presidi sono 134 e tale è il numero delle scuole Fidae che hanno partecipato al monitoraggio (cfr. Tav. 1). Esse costituiscono il 5.8% dell’universo Fidae, una percentuale che non è sembrata sufficiente per assicurare un campione rappresentativo, anche se possiede una sua rilevanza almeno per assicurare la validità di un progetto pilota<sup>1</sup>.

La distribuzione per circoscrizione geografica delle *scuole* (55.2%, 26.1% e 18.7%) non si allontana sostanzialmente da quella riscontrata nell’ultima rilevazione realizzata dal Cssc su dati del Miur (50.9%, 23.4% e 25.7%): si registrano, infatti, una leggera sottorappresentazione del Sud e una modesta sovrarappresentazione del Centro e soprattutto del Nord (cfr. tav. 1). Un andamento simile si nota per la ripartizione per ordine e gradi di scuola: nel campione, la primaria consegue il 45.5%, la secondaria di 1° grado il 23.9% e quella di secondo grado il 30.6% e nell’universo le cifre sono 48.8%, 25.3% e 25.9%. In altre parole, il primo si caratterizza rispetto al secondo per una ridotta sottorappresentazione nella secondaria di 1° grado e soprattutto nella primaria e per una limitata sovrarappresentazione del 2° grado. Più precisamente, al vaglio del “*Chi2*” le differenze *non* sono risultate *significative* per cui dal punto di vista delle scuole, come si è detto sopra, si osserva una buona corrispondenza tra il campione e l’universo<sup>2</sup>.

Quanto alle *classi*, il loro numero complessivo raggiunge 842 che in linea con le scuole costituiscono il 6% dell’universo. La ripartizione per circoscrizione geografica vede una sovrarappresentazione del campione rispetto all’universo al Nord (58% e 54%) e al Centro (25.3% e 22.6%) e una sottorappresentazione al Sud (16.7% e 23.4%). Nel caso della distribuzione per ordini e gradi di scuola la primaria risulta sottorappresentata (47.7% e 53.9%) e la secondaria di 2° grado sovrarappresentata (28.3% e 28.8%), mentre si nota una prossimità notevole di percentuali nella secondaria

---

<sup>1</sup> I dati dell’universo sono tratti da Cssc-Centro Studi per la Scuola Cattolica, *L’impegno delle scuole locali. Scuola Cattolica in Italia. XIII Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2011 (in corso di pubblicazione).

<sup>2</sup> Per quanto riguarda la ripartizione per circoscrizioni geografiche il “*Chi2*” è P.18 e per la distribuzione per ordini e gradi di scuola è P.40.

di 1° grado (23.5% e 22.3%). Tuttavia, al vaglio del “*Chi2*” le differenze sono risultate statisticamente *significative*<sup>3</sup>.

In conformità con le scuole, gli *studenti* del campione sono il 6.2% dell’universo (cfr. tav. 1). La distribuzione per circoscrizione geografica vede una sovrarappresentazione del campione rispetto all’universo al Nord (58.3% e 56.4%) e al Centro (24.9% e 20.4%) e una sottorappresentazione al Sud (16.8% e 23.2%). Nel caso dell’articolazione per ordini e gradi di scuola la primaria risulta sottorappresentata (50.2% e 54.6%) e la secondaria di 2° grado sovrarappresentata (26.8% e 22.3%), mentre si nota una coincidenza di percentuali nella secondaria di 1° grado (23% e 23.1%). Tuttavia, al vaglio del “*Chi2*” le differenze sono risultate *significative*<sup>4</sup>.

**Tav. 1 – Dati identificativi del campione delle scuole della Fidae a confronto con l’universo**  
(anno 2010-11; in VA e %)

Dati identificativi	Totale		Ordini e gradi di scuola						Circoscrizioni geografiche					
			Primaria		1° Grado		2° Grado		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Scuole camp	134	100.0	61	45.5	32	23.9	41	30.6	74	55.2	35	26.1	25	18.7
Scuole univ*	2.322	100.0	1.133	48.8	588	25.3	601	25.9	1.181	50.9	543	23.4	598	25.7
Classi camp	842	100.0	402	47.7	198	23.5	243	28.8	489	58.0	213	25.3	141	16.7
Classi univ*	14.134	100.0	7.618	53.9	3154	22.3	3.362	23.8	7.631	54.0	3.192	22.6	3.311	23.4
Studenti camp	17.840	100.0	8.965	50.2	4.100	23.0	4.775	26.8	10.400	58.3	4.434	24.9	3.006	16.8
Studenti univ*	286.879	100.0	156.687	54.6	66.325	23.1	63.867	22.3	161.805	56.4	58.622	20.4	66.452	23.2
InsL camp	1.767a	100.0	656a	37.1	427a	24.2	684a	38.7	1.052a	59.5	401a	22.7	314a	17.8
InsL univ**	23.310a	100.0	9.311b	35.6	6.851b	26.2	10.018b	38.3	13.711a	57.2	4.744a	20.8	4.855a	22.0
InsR camp	286a	100.0	128a	44.8	49a	17.1	109a	38.1	168a	58.7	72°	25.2	46a	16.1
InsR univ**	3.828a	100.0	2.015b	45.5	997b	22.5	1.420b	32.0	1.815a	47.4	905	23.6	1.108	28.9
Ins camp	2.053a	100.0	784a	38.2	476a	23.2	793a	38.6	1.220a	59.4	473a	23.0	360a	17.6
Ins univ**	31.702a	100.0	12.796a	40.4	8.258a	26.0	10.648a	33.6	18.176a	57.3	6.268a	19.8	7.267a	22.9

*Legenda:*

VA= valori assoluti; camp=campione; univ=universo; insL=insegnanti laici; insR=insegnanti religiosi; ins=insegnanti;

\* elaborazione Cssc su dati Miur 2011; \*\*elaborazione Cssc su dati Fidae 2008

a=numero complessivo delle persone fisiche dei docenti contate una sola volta

b=numero complessivo delle persone fisiche dei docenti e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio

Fonte: CSSC 2011

In conformità sostanziale con le scuole e gli studenti, gli *insegnanti* costituiscono il 6.5% dell’universo. La distribuzione per circoscrizione geografica vede una sovrarappresentazione del campione rispetto all’universo al Nord (59.4% e 57.3%) e al Centro (23% e 19.8%) e una sottorappresentazione al Sud (17.6% e 22.9%). Nel caso dell’articolazione per ordini e gradi di scuola gli insegnanti della primaria e della secondaria di 1° grado risultano sottorappresentati nel campione rispetto all’universo (38.2% e 40.4%; 23.2% e 26%, rispettivamente) e quelli della secondaria di 2° grado sovrarappresentati (38.6% e 33.6%). Anche in questo caso, il divario tra il campione e l’universo è risultato *significativo* al vaglio del “*Chi2*”<sup>5</sup>.

La distribuzione tra docenti laici e religiosi nel campione corrisponde sostanzialmente a quella dell’universo che però risale al 2007-08: 86.1% e 13.9% da una parte e 85.9% e 14.1%

<sup>3</sup> Sia la ripartizione per circoscrizioni geografiche sia la distribuzione per ordini e gradi di scuola presentano un “*Chi2*” P.001.

<sup>4</sup> Sia la ripartizione per circoscrizioni geografiche sia la distribuzione per ordini e gradi di scuola presentano un “*Chi2*” P.001.

<sup>5</sup> Sia la ripartizione per circoscrizioni geografiche sia la distribuzione per ordini e gradi di scuola presentano un “*Chi2*” P.001.

dall'altra<sup>6</sup>; inoltre, nel confronto tra le articolazione interne dei due gruppi talora gli insegnanti sono contati una sola volta e talora più volte e non c'è sempre corrispondenza tra campione e universo (cfr. tav. 1). Passando ai particolari, nel caso degli insegnanti *laici* la ripartizione per circoscrizione geografica vede una sovrarappresentazione del campione rispetto all'universo al Nord (59.5% e 57.2%) e al Centro (22.7% e 20.8%) e una sottorappresentazione al Sud (17.8% e 22%); nel caso dell'articolazione per ordini e gradi di scuola gli insegnanti della secondaria di 1° grado risultano sottorappresentati nel campione rispetto all'universo (24.2% e 26.2%, rispettivamente) e quelli della primaria sovrarappresentati (37.1% e 35.6%), mentre si nota una coincidenza quasi nella secondaria di 2° grado (38.7% e 38.3%). Quanto agli insegnanti *religiosi*, la distribuzione per circoscrizione geografica vede una sovrarappresentazione del campione rispetto all'universo al Nord (58.7% e 47.4%) e al Centro (25.2% e 23.6%) e una sottorappresentazione al Sud (16.1% e 28.9%); nel caso dell'articolazione per ordini e gradi di scuola gli insegnanti della secondaria di 1° grado risultano sottorappresentati nel campione rispetto all'universo (17.1% e 22.5%, rispettivamente) e quelli della secondaria di 2° grado sovrarappresentati (38.1% e 32%), mentre quelli della primaria coincidono quasi (44.8% e 45.5%). Anche in questo caso, il divario tra il campione e l'universo è risultato *significativo* al vaglio del "Chi2" tranne che per la distribuzione degli insegnanti laici per ordine e grado di scuola<sup>7</sup>.

Dal punto di vista dell'*Ente Gestore*, il 77.6% delle scuole appartiene a Ordini e Congregazioni e il dato coincide grosso modo con quello del 2006-07 verificato dal CSSC (76.9%)<sup>8</sup>. Le cooperative sono invece di più di quelle dell'universo del 2006-07 (9.7% e 6.1%), come le scuole diocesane (6.7% e 4.8%), mentre le scuole altre sono inferiori (2.2% e 6.2%), probabilmente perché la domanda del monitoraggio ha aggiunto una nuova categoria, quella delle fondazioni (4.5%). Non è possibile un confronto riguardo alle associazioni perché le dizioni della categorie sono diverse.

I *giorni di apertura settimanale* vedono una spaccatura nel totale (5 giorni: 49.2%; 6 giorni : 50.7%) che però trova attuazioni molto diverse in base alla circoscrizione territoriale (dal Nord al Sud diminuisce notevolmente il modello dei cinque e sale l'altro) e all'ordine e grado di scuola (in cui avviene lo stesso fenomeno, anche se in misura meno accentuata, tra la primaria, la secondaria di 1° grado e quella di 2° grado).

## 2. Il settore di contesto

Secondo il criterio richiamato all'inizio, gli indicatori *nominali* che evidenziano una *presenza soddisfacente* nelle scuole del campione possono essere identificati nei seguenti (cfr. tav. 2).

- 1) Nella quasi totalità delle scuole (99.2%) al momento dell'assunzione del personale docente viene chiesta un'esplicita *adesione* al progetto educativo. Il risultato è sicuramente apprezzabile, ma potrebbe risentire di una adesione puramente formale per cui rinvia a una verifica sul piano sostanziale.
- 2) In una percentuale appena inferiore (97.8%) e, quindi pienamente soddisfacente, sono previsti momenti collettivi istituzionali per la *presentazione* del Progetto educativo e del Piano dell'Offerta Formativa ai genitori degli alunni.
- 3) Il 94% delle scuole organizza momenti quotidiani di *preghiera* con gli alunni; il risultato è senz'altro positivo sempre che non ci si limiti a un atto puramente formale. In questo caso nelle primarie e nelle secondarie di 1° grado, come anche al Centro-Sud, la situazione è più soddisfacente, e meno nelle secondarie di 2° grado e al Nord.

<sup>6</sup> G. Malizia – S. Ciatelli – V. Pieroni (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Conferme e andamenti in controtendenza. Anno 2007-08*, Roma, CSSC, 2009, pp. 45-51.

<sup>7</sup> Nella ripartizione per circoscrizioni geografiche il "Chi2" è P.003 per i laici e P.001 per i religiosi; quanto alla articolazione per ordine e grado di scuola, il "Chi2" è P.15 (non significativo) per i laici e P.04 per i religiosi.

<sup>8</sup> G. Malizia – S. Ciatelli – V. Pieroni (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. I dati di un decennio. 1997-98/2006-07*, Roma, CSSC, 2008, pp. 31-32.

- 4) In oltre il 90% (92.5%) sono realizzate iniziative che rafforzano i rapporti con la *comunità locale* in occasioni particolari: Santo Patrono, Natale, carnevale, ecc., per cui si può affermare che le feste civili e religiose continuano a rappresentare un punto di riferimento significativo per le scuole del campione. Nella primaria e nel Centro-Sud l'andamento è migliore che nella secondaria di 2° grado e nel Nord.
- 5) Più del 90% delle scuole del campione (91%) ha realizzato negli ultimi dieci anni iniziative che richiamano esplicitamente la *storia* della scuola (incontri, opuscoli, manifestazioni, ...) e il risultato si può considerare certamente positivo anche perché non si notano variazioni rilevanti né sul piano degli ordini e gradi né a livello territoriale.
- 6) Il 90% quasi (88.8%) dichiara che nell'ultimo triennio si sono svolte iniziative, rivolte specificamente al territorio, ai genitori, ai docenti, finalizzate alla conoscenza e alla promozione del *quadro ispirativo-fondativo* della scuola; in questo caso la secondaria di 1° grado e il Sud sono più positivi, mentre la secondaria di 2° grado e il Centro paiono meno impegnati. Il risultato è positivo, anche se le attività andrebbero un po' incentivate nella secondaria di 2° grado e nell'Italia Centrale.

**Tav. 2 – Presenza degli indicatori nominali di contesto nelle scuole del campione Fidae**  
(totali, primarie e secondarie 1° 2° grado e per circoscrizioni geografiche; anno 2010-11; in %)

Indicatori	Totale	Ordini e gradi di scuola			Circoscrizioni geografiche		
		Pr.	1°	2°	N	C	S
<b>Presenza soddisfacente</b>							
Esplicita adesione dei docenti al progetto educativo della scuola	99.2	100.0	100.0	97.6	98.6	100.0	100.0
Presentazione istituzionale del PEI e del POF ai genitori	97.8	98.4	96.9	97.6	98.6	97.1	96.0
Momenti quotidiani di preghiera con gli alunni	94.0	100.0	100.0	80.0	91.9	97.1	96.0
Iniziative per rafforzare i rapporti con la comunità locale	92.5	96.7	93.7	85.4	87.8	100.0	96.0
Iniziative che richiamano la storia della scuola	91.0	91.8	93.7	87.8	90.5	91.4	92.0
Iniziative per la promozione del quadro ispirativo-fondativo	88.8	90.2	93.7	82.9	88.2	82.9	96.0
<b>Situazioni di debolezza</b>							
Partecipazione del gestore alle iniziative istituzionali della Fidae	79.1	80.3	87.5	70.7	70.3	91.4	88.0
Partecipazione del gestore a momenti di formazione della Fidae	71.6	72.1	75.0	65.8	63.5	80.0	84.0
Presenza di un archivio aggiornato e fruibile sulla storia della sc.	68.7	59.0	68.7	85.4	70.3	71.4	60.0
<b>Situazioni di criticità</b>							
Partecipazione della scuola al coordinamento territoriale della Fidae	66.4	57.4	71.9	73.2	67.6	65.7	64.0

Legenda: Pr.=scuola primaria; 1°=scuola secondaria di 1° grado; 2°=scuola secondaria di 2° grado

N=Nord; C=Centro; S=Sud

Fonte: CSSC 2011

Quanto agli indicatori *nominali* che si caratterizzano per una *certa debolezza* sul piano attuativo, la situazione risulta la seguente (cfr. tav. 2).

- 1) Nell'80% circa delle scuole (79.1%), il gestore o un suo delegato partecipa alle *iniziative istituzionali* della Fidae; in questo caso la secondaria di 1° grado e il Centro-Sud registrano una situazione più soddisfacente e meno la secondaria di 2° grado e il Nord.
- 2) In più del 70% del campione (71.6%) il gestore o un suo delegato partecipa a *momenti di formazione* della Fidae a lui destinati; nella secondaria di 1° grado e nel Centro-Sud l'andamento è migliore che nella secondaria di 2° grado e nel Nord,
- 3) Oltre due terzi delle scuole del campione (68.7%) possono contare su un *archivio* aggiornato e fruibile relativo alla storia della scuola; nelle primarie e nel Sud la presenza è minore che nelle secondarie di 2° grado. Bisogna riconoscere che il dato è un po' deludente.

L'unico indicatore che rivela una situazione di *criticità* è la partecipazione a forme di *coordinamento* della Fidae sul territorio in quanto solo i due terzi circa delle scuola (66.4%) risponde positivamente. Il dato comunque andrebbe controllato per verificare se la mancata partecipazione dipende da una scelta delle scuole o dall'assenza in loco della relativa offerta. Bisogna dire che nella secondaria di 2° grado la situazione è più soddisfacente e il coinvolgimento raggiunge più dell'85% delle scuole, ma le percentuali si abbassano nella primaria e al Sud.

Riguardo ai due indicatori *numerici*, la situazione è la seguente (cfr. tav. 3).

- 1) Il numero delle iniziative promosse dalle *associazioni di appartenenza* della scuola (Fidae, congregazione, movimenti, ecc.) a cui la scuola ha partecipato ufficialmente (convegni, congressi, ecc..., esclusi corsi di aggiornamento) ha una media di 3.7 che significa almeno una iniziativa al trimestre o due al quadrimestre e la situazione può essere considerata soddisfacente, anche perché la moda di 3 conferma la diffusione del valore della media tra le scuole. L'andamento appare migliore nella secondaria di 2° grado e al Centro.
- 2) Risulta, invece, più basso il numero medio di iniziative promosse *dall'ufficio di pastorale scolastica*, dalla diocesi, dal vicariato, dalla parrocchia, da associazioni e movimenti ecclesiali a cui la scuola ha partecipato: 1.9 e l'andamento non molto esaltante è confermato dalla moda che è 0; l'unica eccezione è costituita dalla primaria che ha un valore di 2.7. Non possiamo comunque dimenticare che sul dato incide in maniera determinante anche la propositività delle strutture ecclesiali.

### Tav. 3 – Presenza degli indicatori numerici di contesto nelle scuole del campione Fidae

(totali, primarie e secondarie 1° 2° grado e per circoscrizioni geografiche; anno 2010-11; in M)

Indicatori	Totale	Ordini e gradi di scuola			Circoscrizioni geografiche		
		Pr.	1°	2°	N	C	S
Numero iniziative delle associazioni di appartenenza a cui la scuola ha partecipato ufficialmente	3.7	3.2	3.6	4.4	3.5	4.2	3.8
Numero iniziative delle organizzazioni ecclesiali a cui la scuola ha partecipato	1.9	2.7	2.5	1.6	2.2	1.5	1.6

Legenda: M=media; Pr.=scuola primaria; 1°=scuola secondaria di 1° grado; 2°=scuola secondaria di 2° grado

N=Nord; C=Centro; S=Sud

Fonte: CSSC 2011

Per tentare una prima *sintesi* dei dati si proverà a raggrupparli secondo gli ambiti di contesto in base ai quali è stato costruito il questionario per il personale direttivo.

La conoscenza e la promozione del *quadro ispirativo-fondativo* sono sostenute in maniera soddisfacente sia da un complesso di iniziative rivolte al territorio, ai genitori e ai docenti sia dalla richiesta di una adesione esplicita da parte dei docenti al progetto educativo della scuola.

Quanto alla *storia della scuola*, se la realizzazione di attività che la richiamano esplicitamente appare adeguata, lo è di meno la presenza di un archivio aggiornato e fruibile sul tema che non ha la diffusione che ci si sarebbe attesa, tenuto conto che solo due terzi lo possiede.

Una certa ambivalenza si riscontra anche riguardo all'*appartenenza associativa* che è soddisfacente quanto al numero di iniziative alle quali è intervenuta la scuola, mentre la partecipazione del gestore alle iniziative istituzionali e a momenti di formazione della Fidae e soprattutto della scuola al coordinamento territoriale della Fidae appare un po' deludente perché coinvolge fra 3 scuole su 4 e 2 su 3.

Un andamento analogo si riscontra riguardo alla relazione con la *comunità ecclesiale* che, in quanto misurata dal numero di iniziative di quest'ultima a cui hanno preso parte le scuole del campione, è tutt'altro che esaltante (ma in questo caso è difficile sapere a chi vada attribuita la responsabilità), mentre è positiva riguardo alla offerta di momenti giornalieri di *preghiera* agli studenti.

Da ultimo, il rapporto *con l'ambiente* risulta soddisfacente sia dal punto di vista delle iniziative organizzate in occasioni particolari per rafforzare i rapporti con la comunità locale sia da quello dei momenti istituzionali per la presentazione del Pei e del Pof ai genitori degli alunni.

In *conclusione* si può dire che nel complesso i risultati del settore contesto sono *positivi*; al tempo stesso le dimensioni dell'associazionismo Fidae e dell'appartenenza ecclesiale richiedono di essere potenziate. Più spesso sono la primaria e la secondaria di 1° grado e il Centro-Sud a presentare dati migliori rispetto alla secondaria di 2° grado e al Nord, ma tale andamento è meno accentuato sul piano territoriale.

### 3. Il settore delle Risorse

Analogamente alle *modalità* di presentazione adottate per il settore precedente, si distinguerà tra indicatori nominali e numerici. Per i primi si farà riferimento alle percentuali di risposte affermative, mentre per i secondi si utilizzeranno soprattutto le medie.

Sulla base del criterio enunciato all'inizio, gli indicatori nominali che evidenziano una *presenza soddisfacente* nel campione delle scuole possono essere identificati nei seguenti (cfr. tav. 4).

- 1) La quasi totalità del personale direttivo che ha risposto (94.8%) dichiara che esiste un *rapporto organico e periodico* con i rappresentanti dell'Ente gestore e la situazione è sostanzialmente omogenea sul territorio.
- 2) In più del 90% dei casi (90.3%) si riscontra una *documentazione* aggiornata e fruibile relativa al *carisma educativo* della scuola e il dato è certamente soddisfacente. Variazioni, che però non mettono in discussione il risultato apprezzabile appena richiamato, si notano a livello territoriale con una situazione al Sud più positiva (100%) e al Centro meno.
- 3) La scuola è *in regola* con la normativa sulla sicurezza e l'igiene in più del 90% dei casi (90.3%) e la risposta si può considerare soddisfacente. In questo caso, le secondarie di 2° grado e il Sud si caratterizzano per risultati superiori al totale, mentre nelle secondarie di 1° grado e nel Centro sono inferiori.

#### Tav. 4 – Presenza degli indicatori nominali di risorse nelle scuole del campione Fidae

(totali, primarie e secondarie 1° 2° grado e per circoscrizioni geografiche; anno 2010-11; in %)

Indicatori	Totale	Ordini e gradi di scuola			Circoscrizioni geografiche		
		Pr.	1°	2°	N	C	S
<b>Presenza soddisfacente</b>							
Rapporto organico e periodico con i rappresentanti dell'Ente gestore	94.8	96.7	93.8	95.1	95.9	94.3	92.0
Documentazione aggiornata e fruibile sul carisma educativo	90.3	90.1	90.7	90.2	90.5	82.8	100.0
Scuola in regola con la normativa sulla sicurezza e l'igiene	90.3	88.6	84.4	95.2	94.6	77.2	96.0
<b>Situazioni di debolezza</b>							
Rilevazione delle attese di genitori, studenti e comunità locali	76.9	70.5	84.4	83.0	77.0	80.0	72.0

Legenda: Pr.=scuola primaria; 1°=scuola secondaria di 1° grado; 2°=scuola secondaria di 2° grado

N=Nord; C=Centro; S=Sud

Fonte: CSSC 2011

L'unico indicatore nominale che si distingue per una *certa debolezza* riguarda la effettuazione da parte delle scuole della *rilevazione delle attese* di genitori, studenti, comunità locale attraverso incontri e/o elaborazione di questionari in quanto sono tre su quattro a farlo (76.9%) (cfr. tav. 4) Una maggiore problematicità si riscontra nella primaria e al Sud, mentre la situazione è più soddisfacente nelle secondarie di 1° e 2° grado.

Passando agli indicatori che chiedevano l'indicazione di *un numero*, la situazione risulta la seguente.

- 1) La percentuale media di alunni che fruiscono, per autonoma iniziativa della scuola, di una *riduzione della retta* si situa al 10.6% e sembra abbastanza alta, tenuto conto delle difficoltà finan-

ziarie in cui si trovano le scuole paritarie per la mancata realizzazione del diritto alla libertà di educazione. La cifra sale al Sud e tale andamento fa onore alle scuole cattoliche, mentre scende nelle secondarie di 2° grado e l'orientamento della moda conferma il trend appena richiamato.

- 2) Gli *spazi* per attività specifiche in aggiunta alle aule che ospitano le classi (laboratori, palestra, cortile ecc.) sono in media 7 che sembrerebbe un numero sufficiente dato che il questionario del Miur per la raccolta dei dati di base delle scuole paritarie elenca più o meno lo stesso numero di tipi di spazi riservati alle attività didattiche e speciali. Ovviamente la secondaria di 2° grado presenta un dato più elevato e minore quello della primaria; il divario tra il Nord con più spazi e il Sud con meno corrisponde alla situazione generale di queste due circoscrizioni nel Paese, anche se ci sarebbe aspettata un avvicinamento maggiore tra le due realtà nel sistema di scuola cattolica.
- 3) La media degli alunni *anticipatori* che frequentano la scuola primaria è contenuta, 3.3, e non dovrebbe comportare problemi per i processi educativi e didattici. In questo caso il dato del Sud è migliore di quello del Nord.

**Tav. 5 – Presenza degli indicatori numerici di risorse nelle scuole del campione Fidae**  
(totali, primarie e secondarie 1° 2° grado e per circoscrizioni geografiche; anno 2010-11; in M)

Indicatori	Totale	Ordini e gradi di scuola			Circoscrizioni geografiche		
		Pr.	1°	2°	N	C	S
Percentuale di alunni che fruiscono di una riduzione della retta	10.6	12.6	13.1	6.6	9.1	10.2	15.9
Spazi aggiuntivi dedicati ad attività specifiche	7.0	6.3	7.1	8.2	7.9	6.2	5.6
Numero alunni anticipatori che frequentano le scuole primarie	3.3	--	--	--	2.7	4.2	5.5

*Legenda:* M=media; Pr.=scuola primaria; 1°=scuola secondaria di 1° grado; 2°=scuola secondaria di 2° grado;

N=Nord; C=Centro; S=Sud

Fonte: CSSC 2011

Anche in questo caso, in vista di offrire una *sintesi* dei risultati, ricorreremo agli ambiti del settore risorse.

Il riscontro è del tutto positivo circa le *risorse valoriali e culturali* in quanto in generale esiste una documentazione aggiornata e fruibile relativa la carisma educativo nelle scuole.

Riguardo alle *attese della committenza*, la loro rilevazione non raggiunge la quasi totalità del campione come ci si sarebbe aspettato, ma solo 3 su 4 per cui la situazione richiede senz'altro un miglioramento e un potenziamento, mentre il rapporto con i rappresentanti dell'Ente gestore risulta organico e periodico in maniera soddisfacente.

Passando alla *tipologia dell'utenza*, questa non è solo di classe medio-alta perché una percentuale di studenti abbastanza elevata gode di una riduzione della retta, un dato che va letto in relazione alla situazione italiana di mancata realizzazione della parità; inoltre la presenza nella primaria di alunni anticipatori è contenuta e perciò non minaccia la specificità della impostazione educativa e didattica delle scuole.

La valutazione è soddisfacente anche riguardo alle *risorse strutturali* sia per l'ottemperanza della normativa sulla sicurezza e l'igiene sia per il numero di spazi dedicati ad attività specifiche aggiuntive.

In *conclusione*, la situazione delle risorse appare in generale *positiva*, anche se per la rilevazione delle attese dei destinatari ci si sarebbe aspettati un dato migliore per cui si tratta di un aspetto su cui si dovrà intervenire per elevare la qualità dell'azione educativa. L'andamento sembra nell'insieme più soddisfacente nella secondaria di 2° grado e meno nell'Italia Centrale. Il Mezzogiorno presenta orientamenti differenziati: migliore per la documentazione sul carisma, la regolarità nella sicurezza e nell'igiene e la riduzione delle rette e peggiore riguardo alla rilevazione delle attese della committenza e agli spazi aggiuntivi.

#### 4. Il settore dei Processi (livello strategico-organizzativo)

Gli indicatori di processo che nel questionario sono stati trattati in maniera unitaria verranno nel commento articolati in *due tipologie* e cioè quelli che riguardano il livello strategico-organizzativo e quelli che si collocano a livello educativo. L'analisi sarà condotta secondo l'impostazione adottata per i settori del contesto e delle risorse

**Tav. 6 – Presenza degli indicatori nominali di processo (livello strategico-organizzativo) nelle scuole del campione Fidae**

(totali, primarie e secondarie 1° 2° grado e per circoscrizioni geografiche; anno 2010-11; in %)

Indicatori	Totale	Ordini e gradi di scuola			Circoscrizioni geografiche		
		Pr.	1°	2°	N	C	S
<b>Presenza soddisfacente</b>							
Presenza dei verbali degli organismi collegiali	99.2	98.4	100.0	100.0	100.0	100.0	96.0
Documentazione accessibile e aggiornata del progetto educativo	97.8	96.7	96.9	100.0	98.6	94.3	100.0
Esistenza del protocollo della corrispondenza	97.8	95.1	100.0	100.0	98.6	100.0	92.0
Riferimento all'antropologia cristiana nei documenti programmatici	94.8	95.1	97.9	92.7	94.6	91.4	100.0
Incontri del gestore con il collegio dei docenti	87.3	95.1	78.1	82.9	83.8	85.7	100.0
Piano di miglioramento dell'offerta formativa aggiornato e verificato	86.6	83.6	81.3	92.7	90.5	82.9	80.0
<b>Situazioni di debolezza</b>							
Incontri con le famiglie per la verifica del Pof	84.3	88.5	87.5	75.6	82.4	80.0	96.0
Ricorso a un sito internet per la presentazione dell'offerta formativa	80.6	65-6	87.5	100.0	93.2	68.6	60.0
Contatti e collegamenti sistematici con le amministrazioni locali	77.6	72.1	75.0	85.4	75.7	77.1	84.0
Incontri per elaborare, condividere e/o diffondere gli indirizzi strategici	76.1	78.7	78.2	70.7	75.7	71.4	84.0
<b>Situazioni di grave criticità e/o assenza</b>							
Piano di valorizzazione delle risorse umane della scuola	34.3	27.9	21.9	51.3	39.2	31.4	24.0
Certificazione di qualità della scuola*	29.9	19.7	31.2	43.9	39.2	14.3	20.0
Forme di accreditamento regionale	21.6	18.1	18.8	26.8	27.0	8.6	24.0

Legenda: Pr.=scuola primaria; 1°=scuola secondaria di 1° grado; 2°=scuola secondaria di 2° grado

N=Nord; C=Centro; S=Sud; \*comprende anche i casi in cui la certificazione è in corso (0.8%)

Fonte: CSSC 2011

Anche in questo caso incominciamo dagli indicatori *nominali* che evidenziano una situazione sostanzialmente *positiva* (cfr. tav. 6).

- 1) Nella quasi totalità delle scuole (99.2%) vengono redatti e si conservano i *verbali* degli organismi collegiali. Benché si tratti di adempimenti obbligatori, è pur sempre un traguardo apprezzabile, anche perché solo una scuola risponde negativamente.
- 2) Un discorso analogo si può ripetere per il *protocollo* della corrispondenza (97.8%), sebbene qui siano tre scuole a rispondere negativamente. Una differenza più rilevante riguarda la minore omogeneità sul piano territoriale – con il Mezzogiorno meno adempiente, anche se sempre in misura modesta.
- 3) Quasi dappertutto esiste una documentazione accessibile e aggiornata del progetto educativo della scuola (97.8%), come d'altra parte è richiesto dalla norma. In questo caso è il Centro che denuncia qualche carenza in più anche se in numero contenuto.
- 4) Vi è un riferimento esplicito *all'antropologia cristiana* dell'educazione nei documenti programmatici del 95% quasi delle scuole (94.8%) e il risultato è senz'altro soddisfacente, anche

se la percentuale potrebbe essere più alta nelle scuole cattoliche. Sul piano territoriale il Sud presenta dati ancora più positivi rispetto al totale e al Centro.

- 5) Nella quasi totalità delle scuole (94.8%) si svolgono incontri del *gestore con il Collegio* dei docenti e il dato è sicuramente apprezzabile. In questo caso l'omogeneità è minore e le scuole primarie e il Sud presentano risultati ancora più soddisfacenti rispetto alla secondaria di 1° grado e al Nord.
- 6) Nel 90% quasi delle scuole del campione (86.6%) esiste un *piano di miglioramento* dell'offerta formativa periodicamente aggiornato e verificato e la percentuale è senz'altro apprezzabile perché una progettualità continua che non si limita a riproporre la stesso Pof ogni anno, ma lo fa oggetto di modifiche migliorative costituisce un aspetto da rimarcare in positivo. In proposito, le secondarie di 2° grado e il Nord si distinguono per i dati ancora più soddisfacenti, mentre le secondarie di 1° grado e il Sud si caratterizzano per una situazione leggermente più problematica.

Quanto agli indicatori che rivelano una certa *debolezza*, l'elenco è il seguente (cfr. tav. 6).

- 1) In oltre l'80% delle scuole (84.3%) hanno avuto luogo *incontri con le famiglie* in cui si è affrontata la verifica dell'offerta formativa e didattica (Pof), ma non in tutte. Nella primaria e nel Sud la situazione è ancora più positiva mentre lo è meno nelle secondarie di 2° grado e nel Centro.
- 2) Dall'80.6% viene utilizzato anche un *sito internet* per la presentazione dell'offerta formativa della scuola e il fatto è altrettanto positivo, come nel caso precedente; tuttavia, rimane un quinto delle scuole che non lo fa. Nelle secondarie di 1° e 2° grado e nel Nord i dati sono migliori, ma meno buoni nelle primarie e nel Centro-Sud.
- 3) In più dei tre quarti del campione (77.6%) vi sono contatti e collegamenti sistematici con le *Amministrazioni locali*; il traguardo non è da sottovalutare, anche se in un quarto circa delle scuole mancano queste relazioni. Inoltre, l'andamento è più positivo nelle secondarie di 2° grado e nel Sud, ma meno nelle primarie.
- 4) In oltre i tre quarti dei casi (76.1%) sono stati realizzati incontri finalizzati ad elaborare, a condividere e/o a diffondere gli *indirizzi strategici* della scuola nell'ambito degli organi collegiali e all'esterno di essi: il risultato non si può considerare ottimale perché la prassi in questione dovrebbe essere un comportamento generalizzato. I dati sono migliori nella primaria e nel Sud, mentre nelle secondarie di 2° grado e nel Centro sono un po' più problematici.

Una condizione di *grave criticità* e/o di *assenza rilevante* di risposte affermative si riscontra a proposito dei seguenti indicatori.

- 1) Solo in poco più di un terzo dei casi (34.3%) esiste un piano di *valorizzazione delle risorse umane* della scuola e a mio parere il dato denuncia una grave criticità che richiede di essere gradualmente superata. Nelle secondarie di 2° grado e nel Nord l'andamento è più positivo, mentre è più negativo nelle primarie, nelle secondarie di 1° grado e al Centro-Sud.
- 2) La *certificazione di qualità* della scuola si riscontra unicamente nel 30% circa del campione (29.9%) e la causa di questa limitata diffusione va cercata probabilmente nei costi difficilmente sostenibili da parte di molte scuole per cui ci troviamo di fronte a un caso di assenza rilevante di risposte affermative piuttosto che di grave criticità. I dati sono migliori nelle secondarie di 2° grado e nel Settentrione, mentre sono peggiori nelle primarie e al Centro-Sud.
- 3) Ancora meno frequenti (21.6%) sono le forme di *accreditamento regionale* e l'andamento si spiega perché il loro conseguimento richiede un'organizzazione imprenditoriale che molte scuole non possiedono per cui anche qui si tratta principalmente di un caso di assenza rilevante di risposte. Anche in questo caso le secondarie di 2° grado e il Nord rivelano una situazione più favorevole rispetto a un Centro che si caratterizza per la percentuale più bassa di presenza.

Passiamo ora ad esaminare i risultati relativi agli indicatori *numerici*.

- 1) Il numero medio in un anno di *incontri* degli organi collegiali aperti alla partecipazione dei *genitori* (assemblea generale, assemblea di classe/interclasse, consiglio di classe/interclasse) si colloca su 5.8 che di per sé sembra soddisfacente, trattandosi di 1 incontro ogni due mesi. Il dato è leggermente superiore al Sud e di poco inferiore nella secondaria di 1° grado.
- 2) La percentuale media di insegnanti che, *in aggiunta* al proprio orario di servizio, svolge attività integrative, animazione, ecc. può essere considerata buona poiché si posiziona sul 34%, cioè oltre un terzo; costituisce però un campanello di allarme il fatto che la moda sia zero tranne che nella secondaria di 1° grado perché si può pensare a un numero consistente di casi in cui manca questo impegno degli insegnanti. La disponibilità dei docenti sembra maggiore nella secondaria di 1° grado e al Centro e inferiore nella primaria e nel Meridione.
- 3) Il coinvolgimento dei docenti nelle *iniziative qualificanti* la scuola cattolica (celebrazioni eucaristiche, momenti forti in corso d'anno, esercizi spirituali, ecc.) raggiunge la cifra media del 73.1% che si può considerare nell'insieme accettabile riguardando 3 insegnanti su 4. Tale percentuale cresce nelle secondarie di 2° grado e diminuisce in quelle di 1° grado.
- 4) La media delle *iniziative culturali e ricreative* che sono promosse in un anno per gli insegnanti o per tutto il personale si colloca su 3.5 che sembra un risultato positivo perché vuol dire almeno una iniziativa a trimestre o due a quadrimestre.
- 5) Il numero medio di ore di *formazione in servizio* del personale scolastico è di 16,1 e il dato è nella norma sul piano quantitativo perché rientra nei livelli di formazione richiesti qualche anno fa per la progressione economica dei docenti delle scuole statali; il discorso sarebbe diverso se si fosse voluto verificare la natura e la qualità della formazione impartita. Va segnalato che la situazione appare un po' meno buona al Centro.

**Tav. 7 – Presenza degli indicatori numerici di processo (livello strategico-organizzativo)  
nelle scuole del campione Fidae**

(totali, primarie e secondarie 1° 2° grado e per circoscrizioni geografiche; anno 2010-11; in M)

Indicatori	Totale	Ordini e gradi di scuola			Circoscrizioni geografiche		
		Pr.	1°	2°	N	C	S
Incontri in un anno degli organi collegiali aperti ai genitori	5.8	6.5	4.8	5.4	5.8	5.1	6.9
Percentuale di insegnanti che in aggiunta all'orario di servizio svolgono attività integrative	34.0	22.9	51.7	36.7	34.3	39.9	24.9
Percentuale di insegnanti che partecipano alle iniziative qualificanti la scuola cattolica	73.1	73.9	66.7	79.1	74.3	72.1	70.9
Iniziative culturali e ricreative promosse in un anno per il personale	3.5	3.1	4.0	3.8	3.8	2.8	3.1
Ore di formazione in servizio del personale scolastico	16.1	16.6	15.9	15.9	16.6	14.7	16.9

Legenda: M=media; Pr.=scuola primaria; 1°=scuola secondaria di 1° grado; 2°=scuola secondaria di 2° grado;

N=Nord; C=Centro; S=Sud

Fonte: CSSC 2011

Gli ambiti del settore processi a livello educativo ci aiuteranno come precedentemente a *riassumere* in maniera ordinata i molti dati raccolti in questa sezione del nostro commento.

La elaborazione, condivisione e diffusione degli *indirizzi strategici* nelle scuole sia all'interno degli organi collegiali che all'esterno è favorita dalla presenza in misura soddisfacente sia di piani di miglioramento dell'offerta formativa sia di incontri specifici.

La *progettualità educativa* trova una conferma nella disponibilità di una documentazione accessibile e aggiornata dei progetti educativi che nella quasi totalità dei casi contengono un riferimento esplicito all'antropologia cristiana dell'educazione; leggermente meno diffusi, ma sempre su percentuali intorno all'80%, sono gli incontri con le famiglie per la verifica del Pof e i contatti e i collegamenti sistematici con le amministrazioni locali.

Gli incontri del gestore con i colleghi dei docenti sono molto diffusi ed evidenziano la presenza di una *leadership* efficace.

La situazione dei *processi comunicativi* appare globalmente positiva. I verbali degli organi collegiali e il protocollo della corrispondenza sono presenti in pressoché tutte le scuole e il numero medio delle iniziative culturali e ricreative promosse in un anno per il personale è senz'altro apprezzabile. L'unico indicatore meno brillante è il ricorso a un sito internet per la presentazione dell'offerta formativa che vede un quinto delle scuole mancare all'appello.

Il numero medio in un anno di incontri degli organi collegiali aperti ai genitori è soddisfacente e costituisce un segnale importante del buon funzionamento dei *processi decisionali*.

Una analoga valutazione si può ripetere per i *processi gestionali* perché il numero di ore di formazione in servizio per il personale scolastico e la percentuale degli insegnanti che in aggiunta all'orario di servizio svolgono attività integrative si situano su livelli elevati.

Il *clima organizzativo* rivela un volto ambivalente in quanto la percentuale media di insegnanti che partecipano alle iniziative qualificanti la scuola è senz'altro soddisfacente, mentre la presenza di un piano di valorizzazione delle risorse umane è limitata a un terzo delle scuole.

Certificazione della qualità e accreditamento regionale sono praticate da una percentuale anche inferiore di scuole, tra il 30% e il 20%, ma ciò è un segnale di un livello modesto di *verifica e di regolazione della qualità* la cui responsabilità però non può essere attribuita alle scuole molte delle quali non possono sostenere le spese della certificazione e la predisposizione di una organizzazione imprenditoriale.

Da ultimo si può affermare che i processi a livello strategico-organizzativo in atto nelle scuole del campione si rivelano globalmente *efficienti*. La criticità maggiore che emerge riguarda la capacità prospettica in tema di risorse umane perché solo un terzo delle scuole può contare su un piano per la loro valorizzazione, ma questo si può comprendere anche per la situazione di insicurezza economica in cui si trovano le scuole paritarie e cattoliche in particolare. Anche la difficoltà ad aprirsi a novità come la certificazione dipendono soprattutto da questa condizione di grave disparità in cui si trovano tali scuole. Più spesso sono la secondaria di 2° grado e il Nord a presentare dati migliori rispetto alla primaria, alla secondaria di 1° grado e al Centro, mentre l'andamento al Sud varia a secondo degli indicatori.

## 5. Il settore dei Processi (livello educativo)

Secondo il criterio richiamato all'inizio, gli indicatori *nominali* che evidenziano una *presenza soddisfacente* nelle scuole del campione possono essere identificati nei seguenti (cfr. tav. 8).

- 1) Nella quasi totalità delle scuole (95.5%) il consiglio di classe/interclasse verifica il rispetto delle attività, dei tempi e delle modalità operative previste dalla *programmazione* e il dato attesta il livello elevato di cooperazione tra le varie componenti della comunità educativa. Sul piano territoriale il Centro appare più negativo del totale.
- 2) La stragrande maggioranza del campione (91.8%) prevede *iniziative* dedicate specificamente ai *genitori*, confermando che la continuità orizzontale rappresenta una delle caratteristiche proprie delle scuole cattoliche. In questo caso sono le secondarie di 2° grado e in particolare il Sud a risultare più negativi del dato del totale.
- 3) Una conferma nello stesso senso viene dalla presenza di forme di *consulenza pedagogica ed educativa per le famiglie* da parte degli insegnanti e del preside che raggiunge quasi il 90% delle scuole (87.3%). Le secondarie di 2° grado e il Nord presentano dati più soddisfacenti, ma meno le primarie e il Sud.

Come nelle precedenti sezioni, passiamo agli indicatori nominali che si caratterizzano per una *certa debolezza*.

- 1) In più dei tre quarti del campione (77.6%) sono previsti incontri periodici con i livelli scolastici contigui nel quadro di un piano organico di *continuità verticale* la cui presenza riceve una conferma notevole, anche se non del tutto soddisfacente, perché tale continuità viene a mancare in oltre un quinto delle scuole. Le secondarie di 1° grado e il Centro registrano un andamento più positivo, mentre è più negativo nelle secondarie di 2° grado.

- 2) Nei tre quarti circa dei casi (73.9%) la programmazione dei docenti viene verificata sistematicamente nel corso dell'anno per accertarne *l'antropologia di riferimento* e il dato evidenzia la diffusione della pedagogia del progetto nelle scuole cattoliche, sebbene non in misura totale. La situazione è più positiva nelle primarie e al Sud, mentre lo è di meno nelle secondarie di 2° grado e al Nord.

**Tav. 8 – Presenza degli indicatori nominali di processo (livello educativo)  
nelle scuole del campione Fidae**

(totali, primarie e secondarie 1° 2° grado e per circoscrizioni geografiche; anno 2010-11; in %)

Indicatori	Totale	Ordini e gradi di scuola			Circoscrizioni geografiche		
		Pr.	1°	2°	N	C	S
<b>Presenza soddisfacente</b>							
Verifica da parte del consiglio di classe della programmazione	95.5	93.5	96.8	97.6	98.6	88.6	96.0
Presenza di iniziative dedicate specificamente ai genitori	91.8	91.8	87.5	92.7	94.6	94.3	80.0
Consulenza pedagogica per le famiglie da parte della scuola	87.3	78.7	87.5	97.6	93.2	88.6	68.0
<b>Situazioni di debolezza</b>							
Incontri periodici con i livelli scolastici contigui	77.6	80.3	81.3	70.7	74.3	82.9	80.0
Verifica della antropologia di riferimento nella programmazione dei docenti	73.9	78.7	71.9	68.3	68.9	74.3	88.0

*Legenda:* Pr.=scuola primaria; 1°=scuola secondaria di 1° grado; 2°=scuola secondaria di 2° grado  
N=Nord; C=Centro; S=Sud  
Fonte: CSSC 2011

**Tav. 9 – Presenza degli indicatori numerici di processo (livello educativo)  
nelle scuole del campione Fidae**

(totali, primarie e secondarie 1° 2° grado e per circoscrizioni geografiche; anno 2010-11; in M)

Indicatori	Totale	Ordini e gradi di scuola			Circoscrizioni geografiche		
		Pr.	1°	2°	N	C	S
Studenti per i quali si è elaborata una progettazione di interventi	6.4	5.2	8.9	7.3	7.4	5.9	4.2
Insegnanti che partecipano ad iniziative formative promosse dalla comunità locale	7.1	5.6	6.8	9.5	7.6	5.5	8.0
Verifiche scritte per alunno	36.2	39.0	36.6	31.5	39.1	35.1	29.0
Colloqui con le famiglie in un anno	5.2	5.0	4.7	6.0	4.6	5.8	6.3

*Legenda:* M=media; Pr.=scuola primaria; 1°=scuola secondaria di 1° grado; 2°=scuola secondaria di 2° grado;  
N=Nord; C=Centro; S=Sud  
Fonte: CSSC 2011

Concludiamo come al solito con gli indicatori *numerici* di cui presentiamo gli andamenti più significativi (cfr. tav. 9).

- 1) Il numero medio di alunni per i quali si è elaborata una *progettazione di interventi specifici* è di 6.4 e si può considerare sostanzialmente soddisfacente, tenuto conto che le dimensioni delle scuole cattoliche sono prevalentemente piccole. La quantità cresce leggermente nella secondaria di 1° e 2° grado e al Nord, mentre diminuisce, anche se di poco, nella primaria (dove tra l'altro la moda è zero) e al Sud.
- 2) Il numero degli insegnanti che partecipano mediamente ad *iniziative formative* promosse dalla comunità ecclesiale e/o civile pare buono dato che sono 7,1, la metà circa della media degli insegnanti per scuola cattolica (13.6: cfr. tav.1). La situazione è lievemente migliore nella secondaria di 2° grado e nel Sud, mentre lo è di poco peggiore nella primaria e al Centro.

- 3) Il numero medio per alunno di *verifiche* (scritte, orali, pratiche) di cui esiste una registrazione scritta degli esiti è di 36.2 che sembra buono, tenuto conto delle modalità attuali di valutazione e del numero delle discipline nella secondaria di 2° grado. La cifra è più alta nelle primarie e al Nord e meno nella secondaria di 2° grado e al Sud.
- 4) I *colloqui con ciascuna famiglia* in un anno sono mediamente 5.3 e il numero pare soddisfacente in quanto sarebbero circa due al trimestre o tre al quadrimestre. La quantità cresce leggermente al Sud.

Anche in questo caso, allo scopo di predisporre una *sintesi* dei risultati, si utilizzeranno gli ambiti del settore processi, limitatamente al livello educativo.

La presenza del *lavoro cooperativo* in forme e misura soddisfacente è attestata dai dati positivi che riguardano tre indicatori: la verifica regolare da parte del consiglio di classe/interclasse della programmazione, la previsione generalizzata di iniziative dedicate specificamente ai genitori e il buon numero di insegnanti che partecipano mediamente ad attività formative promosse dalla comunità locale.

Un po' meno positiva è la situazione della *progettazione/programmazione*. Se il numero degli studenti per i quali è stata elaborata una progettazione di interventi specifici è largamente apprezzabile, tuttavia solo i tre quarti del campione realizzano la continuità verticale e verificano l'antropologia di riferimento dei docenti.

Il numero medio per alunno di verifiche scritte è senz'altro buono e ciò costituisce un segnale positivo circa la diffusione della dimensione della *valutazione/documentazione* tra le scuole che hanno partecipato al monitoraggio.

La previsione generalizzata di forme di consulenza pedagogica ed educativa per le famiglie e il numero medio del tutto soddisfacente di colloqui con ciascuna di esse permette alle scuole di offrire nella quasi totalità dei casi un *supporto valido alla crescita individuale*.

*In conclusione*, il campione sembra assicurare nell'insieme processi educativi efficaci agli studenti che frequentano le scuole Fidae. Qualche carenza, ma sempre contenuta, si riscontra solo a livello di programmazione e di progettazione. Tendenzialmente la situazione è più positiva al Nord e nella secondaria di 1° grado.

## 6. Il settore degli esiti

Diversamente dagli altri ambiti, gli indicatori *numerici* che riguardano gli esiti mettono in evidenza una condizione più o meno *problematica* (cfr. tav. 10).

- 1) Una situazione di *criticità* si riscontra a proposito della rilevazione periodica della *soddisfazione* delle diverse componenti della comunità scolastica che avviene solo nel 60.5% dei casi, un dato che non è molto soddisfacente. La secondaria di 2° grado e il Nord presentano dati migliori, mentre nella primaria e nel Centro-Sud l'andamento è peggiore.
- 2) Di assenza rilevante di risposte positive si può parlare riguardo all'esistenza di *un'associazione di ex-allievi* che collabora con la scuola che si riscontra solo nel 43.3% del campione. Il risultato va interpretato in relazione all'ordine e grado di scuola per cui la situazione si ridimensiona in positivo se si fa riferimento alla secondaria di 2° grado dove soprattutto è possibile organizzare tale associazione e dove la percentuale raggiunge i tre quarti (73.2%): comunque anche in questo caso ci si poteva aspettare qualcosa di più. Sul piano territoriale il Nord può vantare dati più positivi, mentre il contrario si riscontra nel Centro-Sud.

I risultati relativi agli indicatori che chiedevano l'indicazione di *un numero* sono i seguenti (cfr. tav. 11).

- 1) Il numero medio di *manifestazioni rivolte all'esterno* organizzate dalla scuola durante l'anno (convegni, mostre, manifestazioni teatrali, concerti, attività sportive, pubblicità, ecc.) è di 5 e

risulta buono, perché si tratta di due circa al trimestre o tre quasi al quadrimestre. L'andamento è migliore nelle secondarie di 2° grado e peggiore in quelle di 1° grado e al Centro.

- 2) La percentuale di insegnanti laici che operano *stabilmente* nella scuola da almeno cinque anni (in rapporto al totale dei docenti laici) è mediamente di 54.7% e il dato segnala l'elevato turnover che si è verificato nelle scuole cattoliche con svantaggi evidenti per l'efficacia delle loro attività educative. Tenuto conto di questa situazione problematica, il dato risulta soddisfacente e la situazione è più positiva al Centro e meno nella secondaria di 1° grado.

**Tav. 10 – Presenza degli indicatori nominali di esito nelle scuole del campione Fidae**  
(totali, primarie e secondarie 1° 2° grado e per circoscrizioni geografiche; anno 2010-11; in %)

Indicatori	Totale	Ordini e gradi di scuola			Circoscrizioni geografiche		
		Pr.	1°	2°	N	C	S
<b>Situazioni di criticità</b>							
Rilevazione periodica della soddisfazione delle componenti	60.5	50.8	59.4	73.2	71.6	40.0	56.0
<b>Situazioni di grave criticità</b>							
Presenza di un'associazione di ex-allievi	43.3	24.6	43.8	73.2	51.3	31.4	36.0

*Legenda:* Pr.=scuola primaria; 1°=scuola secondaria di 1° grado; 2°=scuola secondaria di 2° grado

N=Nord; C=Centro; S=Sud

Fonte: CSSC 2011

**Tav. 11 – Presenza degli indicatori numerici di esito nelle scuole del campione Fidae**  
(totali, primarie e secondarie 1° 2° grado e per circoscrizioni geografiche; anno 2010-11; in M)

Indicatori	Totale	Ordini e gradi di scuola			Circoscrizioni geografiche		
		Pr.	1°	2°	N	C	S
Manifestazioni organizzate per l'esterno dalla scuola in un anno	5.0	4.2	4.0	6.7	5.8	3.6	4.5
Percentuale di insegnanti laici che operano stabilmente nella scuola da almeno dieci anni	54.7	56.1	47.1	56.4	53.8	57.8	52.9

*Legenda:* M=media; Pr.=scuola primaria; 1°=scuola secondaria di 1° grado; 2°=scuola secondaria di 2° grado;

N=Nord; C=Centro; S=Sud

Fonte: CSSC 2011

Anche se in questo settore i dati non sono molti, tuttavia per facilitare il confronto con gli altri settori se ne offrirà una *sintesi*, raggruppandoli secondo agli ambiti di contesto in base ai quali è stato costruito il questionario per il personale direttivo.

L'*immagine esterna della scuola* ne esce bene perché il numero medio di manifestazioni organizzate per l'esterno dalla scuola in un anno è senz'altro consistente.

La *soddisfazione delle componenti* risulta soddisfacente nel caso degli insegnanti laici che in maggioranza non lasciano le scuole nonostante gli allettamenti dello Stato, mentre deve essere notevolmente potenziata la rilevazione sistematica della soddisfazione di tutte le componenti.

L'*impatto sociale e culturale*, in quanto misurato dalla presenza di un'associazione di ex-allievi, è buono riguardo alle scuole secondarie di 2° grado che la prevedono in tre quarti dei casi, anche se bisognerebbe puntare ad una diffusione ancor più generalizzata.

In definitiva ci troviamo di fronte al settore che presenta comparativamente *più debolezze*, benché non si possa negare che i risultati siano globalmente accettabili il che non esclude, anzi richiede, che si proceda a un consistente miglioramento della situazione.

## 7. Una sintesi dei risultati in base ai criteri “cardinali” di qualità

I criteri cardinali sono tratti sintetici che, costruiti sulla base dei documenti del *Magistero*, descrivono la qualità della scuola cattolica. Gli indicatori utilizzati nel monitoraggio sono emersi

dall'incontro tra questi criteri e la mappa dei vari ambiti e settori. Offriremo qui di seguito una visione complessiva dei risultati facendo riferimento ad essi: prima di procedere, è bene ricordare che le osservazioni che seguono si pongono all'interno di un quadro sostanzialmente positivo.

La scuola cattolica è anzitutto *luogo di servizio* in risposta ai bisogni educativi e formativi della comunità ecclesiale e civile. Ciò è confermato dalla presenza soddisfacente di: iniziative che rafforzano i rapporti con la comunità in occasione particolari; una percentuale adeguata di studenti che usufruiscono di una riduzione di retta; del rispetto della normativa sulla sicurezza e l'igiene; di processi comunicativi attraverso i verbali e il protocollo della corrispondenza; di verifiche scritte degli esiti e di colloqui con le famiglie. Una diffusione più generalizzata sarebbe auspicabile riguardo a: relazioni sistematiche con le amministrazioni locali; la rilevazione delle attese dei genitori, degli studenti e della comunità locale; incontri con le famiglie per la verifica dei Pof; la continuità verticale. I costi e la mancanza di una organizzazione imprenditoriale rendono la certificazione della qualità e l'accreditamento regionale un fatto minoritario.

L'*ambiente comunitario*, basato sulla promozione della partecipazione, costituisce nella scuola cattolica il luogo di relazioni e di azioni della comunità che educa. Attestazioni pienamente positive in questo senso vengono dalla verifica dei seguenti indicatori: lo svolgimento di iniziative per la conoscenza e la promozione del quadro ispirativo-fondativo della scuola; le iniziative promosse dalle associazioni di appartenenza a cui ha partecipato la scuola; la previsione di momenti istituzionali per la presentazione del Pei e del Pof; l'esistenza di un piano per il miglioramento dell'offerta formativa; lo svolgimento di incontri del gestore con il collegio dei docenti; la percentuale di insegnanti che partecipano ad iniziative qualificanti la scuola cattolica; l'organizzazione di attività dedicate specificamente ai genitori. Una certa debolezza e criticità si notano solo riguardo alla partecipazione ad iniziative predisposte dalle strutture ecclesiali (ma questo potrebbe dipendere anche dalla scarsità dell'offerta) e alla rilevazione periodica della soddisfazione delle componenti della comunità scolastica che senz'altro andrebbero potenziate.

L'*educazione integrale della persona* considerata nella sua singolarità assume una collocazione centrale nelle vite delle scuole cattoliche. In questo caso gli indicatori convergono nell'evidenziare una situazione soddisfacente. Concorrono a ciò i risultati positivi su: l'entità del tutto gestibile di alunni anticipatori nella primaria; il numero degli spazi aggiuntivi dedicati ad attività specifiche; le iniziative culturali e ricreative promosse in un anno per gli insegnanti e per tutto il personale; il numero degli studenti per i quali è stata predisposta una progettazione di interventi specifici; l'offerta di forme di consulenza pedagogica ed educativa alle famiglie.

L'educazione alla *cultura* costituisce uno specifico della scuola che in quella cattolica si arricchisce anche della promozione della *sintesi tra fede, cultura e vita*. In questo caso, i risultati dei vari indicatori offrono una visione più diversificata, anche se sempre maggiormente focalizzata sul positivo. Una situazione soddisfacente è attestata: dalla realizzazione di iniziative sulla storia della scuola; dai momenti di preghiera con gli studenti; dal rapporto organico e periodico con i rappresentanti dell'Ente gestore; dal riferimento all'antropologia cristiana dell'educazione nei documenti programmatici; dallo svolgimento di incontri degli organi collegiali aperti ai genitori; dalla offerta di ore di formazione in servizio agli insegnanti; dalla verifica nel consiglio di classe della programmazione; Una diffusione da potenziare, anche se attualmente compresa fra i tre quarti e i due terzi, va raccomandata circa: la realizzazione di incontri sugli indirizzi strategici; l'utilizzazione di un sito internet per la presentazione del Pof; la verifica della programmazione dei docenti per accertarne l'antropologia di riferimento.

La scuola cattolica non è unicamente luogo di trasmissione di cultura o di conoscenze/competenza, ma anche di *testimonianza* dei docenti, dei formatori e delle figure educative. Anche in questo caso si nota un panorama diversificato come nel criterio cardinale precedente. Una situazione soddisfacente viene verificata a proposito: della richiesta al personale docente di un'esplicita adesione al progetto educativo al momento dell'assunzione; della disponibilità di una documentazione aggiornata e fruibile relativa al carisma della scuola e al suo progetto; degli insegnanti che svolgono attività integrative; della partecipazione degli insegnanti ad iniziative formative

promosse dalla comunità ecclesiale e civile; dalle manifestazioni organizzate dalle scuole verso l'esterno; dalla consistenza quantitativa degli insegnanti laici che operano nella scuola stabilmente. Vanno invece potenziate: l'appartenenza associativa alla Fidae (partecipazione alle iniziative istituzionali, a momenti di formazione e al coordinamento in rete sul territorio), l'organizzazione di una associazione degli ex-allievi nella secondaria di 2° grado e soprattutto la predisposizione di un piano di valorizzazione delle risorse umane.

In *conclusione*, le scuole cattoliche del campione possono essere considerate nel complesso luogo di servizio educativo e formativo ecclesiale e civile, ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione e di educazione integrale della persona considerata nella sua singolarità, tranne che per qualche modesta carenza. Qualche problema in più si riscontra riguardo alla promozione della sintesi tra fede, cultura e vita e alla testimonianza delle figure educative.